

di Emilia Patrino

IL PROFESSOR FRANCO PANNUTI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUMORI

# QUELLO DELLA "EUB

IL TERMINE, CHE È IL CONTRARIO DI EUTANASIA, È L'ANIMA DELL'ANT, CHE OFFRE ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AI "SOFFERENTI" DI CANCRO. E SI BATTE PER IL DIRITTO ALLA VITA. IN QUALUNQUE FASE.

**C**hiude l'intervista con il motto a cui ormai ha abituato tutti: "Felice eubiosia". Che per **Franco Pannuti** e i suoi collaboratori significa "vita in dignità sino all'ultimo respiro".

Il professor Franco Pannuti è il presidente dell'Ant, Associazione nazionale tumori. Nel vocabolario comune, il termine "eubiosia" significa "le qualità che conferiscono dignità alla vita". Pannuti e la Fondazione Ant Italia Onlus hanno inventato questo termine, facendone il loro credo e la loro missione. E sono riusciti a creare l'eubiosia, il riconoscimento e l'affermazione dei propri diritti e di quelli altrui, in pieno rispetto dell'uomo, dal primo all'ultimo giorno di vita.

«Eubiosia: il contrario di eutanasia». Lo dice senza mezzi termini, parlando della sua creatura, trent'anni di traguardi e circa 69 mila sofferenti assistiti gratuitamente a domicilio. Trent'anni di "buona vita": un lavoro donato con sem-

PLICITÀ, con umiltà e soprattutto amore. L'impegno di Pannuti nel campo dell'oncologia comincia nel 1967, quando il panorama della medicina che cura il cancro è praticamente inesistente.

La sua gestione del reparto di Oncologia all'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna fa cambiare le cose. Il "lavoro per protocolli", i corsi di formazione, la ricerca sui nuovi farmaci antitumorali. Nel 1978 l'idea dell'Ant ([www.antitalia.org](http://www.antitalia.org)), che nel 2008 ha seguito 8.500 nuovi pazienti, 2.500 in Emilia Romagna, e oggi conta 23 Odo-Ant (ospedali domiciliari oncologici) in tutta Italia.

Il professor Franco Pannuti non si stanca di ripeterlo: «Occorre garantire a ogni cittadino il diritto all'assistenza gratuita a casa negli ultimi cento giorni della sua esistenza. Questo è un dovere sociale per tutti noi».

Già, l'assistenza. Assistenza ai sofferenti (mai chiamati ammalati di cancro,

terminali o simili) e alle famiglie. Per secoli e in tutto il mondo, il sofferente, prima o dopo, è stato "costretto" a ricorrere all'intervento di persone, più o meno caritatevoli, che operando in "un luogo di cura" diverso dalla sua "grotta" fossoro in grado di fornirgli un aiuto superiore a quello della sua famiglia o della sua tribù. Una soluzione più comoda, per il sofferente e per la sua famiglia (forse, a volte, più per la famiglia che per il paziente stesso).

L'ospedale virtuale, quello senza muri, quello domiciliare, è la grande idea di Pannuti. «Mi è venuta piano piano e, con tutta franchezza, non saprei neanche dire con precisione quando. Co-



## UN VERO OSPEDALE A DOMICILIO

**L'**Ant (Associazione nazionale tumori), fondata nel 1978 e trasformata in Fondazione nel 2002, si propone di far fronte «alle esigenze fisiche, emotive e spirituali dei sofferenti di tumore, garantendo loro un'assistenza gratuita e qualificata presso il loro domicilio».

Lo strumento operativo con il quale l'Ant svolge la sua attività è l'ospedale domiciliare oncologico, «che va a casa del sofferente, con prestazioni allo stesso livello di quelle di un reparto ospedaliero tradizionale». Gli operatori sanitari (medici, psicologi, infermieri professionali, fisioterapisti) che svolgono quotidianamente assistenza domiciliare hanno con l'Ant un rapporto di convenzione libero-professionale; il loro onorario è totalmente a carico della Fondazione e quindi qualsiasi prestazione è, per il paziente, assolutamente gratuita.

Dal 1985 a oggi, l'Ant ha assistito ben **69.336 ammalati**, garantendo **11.121.884** giornate di assistenza. E conta su **369** collaboratori convenzionati, tra i quali 149 medici, 69 infermieri, 23 psicologi, 3 nutrizionisti e altrettanti farmacisti e fisioterapisti.

munque, la prima scintilla è scoccata da quel senso di impotenza e quasi di disagio morale che, sotto sotto, sentivo tutte le volte in cui dovevo comunicare ai sofferenti dell'ospedale vero o ai loro familiari la necessità di essere dimessi e quindi di ritornare a casa: «Abbiamo terminato il ciclo di chemioterapia ed è venuto il momento di essere dimesso: il letto è necessario per un altro sofferente della lunga lista di attesa». Risposta dei familiari: «Ma a casa, come faccia-

mo?». E io ero lì, da solo, a non sapere proprio cosa rispondere».

«Potrei andare oltre e raccontare per filo e per segno quanto devo ai miei splendidi collaboratori», prosegue Pannuti, «ma mi sembrerebbe fuori luogo, forse immodesto. L'Ant ha realizzato il più grande *hospice* oncologico domiciliare del mondo: assistenza sociosanitaria e psicologica a più di 2 mila sofferenti di tumore ogni giorno, in famiglia e a titolo completamente gratuito».

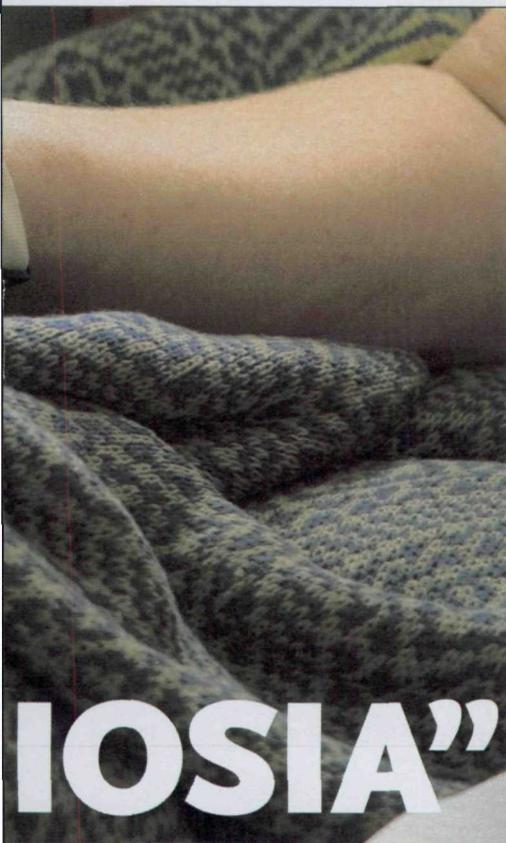
«Un'altra scintilla», aggiunge il fondatore dell'Ant, «è scoccata quando mi sono trovato nella dolorosa necessità di assistere mio suocero (a cui tutti noi della famiglia eravamo legatissimi). Aveva un tumore allo stomaco e siamo riusciti ad assisterlo, con l'amorevole aiuto di una delle mie "vecchie" infermiere ormai in pensione, fino all'ultimo giorno, in casa, con i suoi nipotini e il suo cane Zar, esattamente con gli stessi criteri e, credo, con lo stesso amore impiegati per i miei sofferenti ricoverati all'ospedale "vero"».

– **Che cos'è l'Ant, per lei, oggi?**

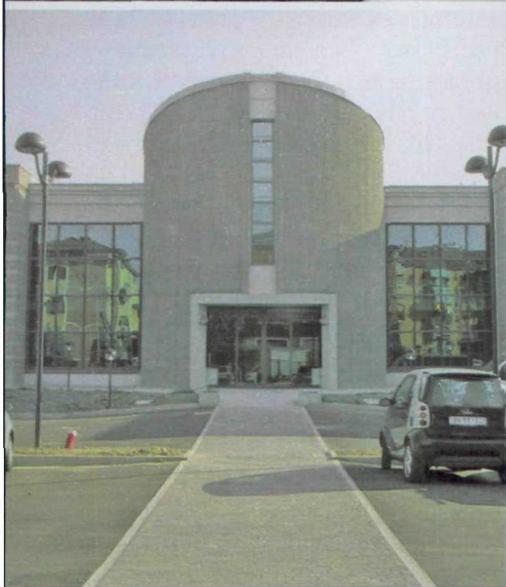
«Una fonte di preoccupazioni, a volte anche di amarezze, ma soprattutto di grandi soddisfazioni, di riflessioni, di amore e di solidarietà. Amore e solidarietà non sempre condivisi e forse neanche riconosciuti e apprezzati in giusta misura, un po' come il lavoro delle formiche. Ma, si sa, amore e solidarietà si offrono e non si richiedono in cambio e, poi, non sempre, bisogna ammetterlo, riusciamo a esprimerle al meglio».

– **Che cosa c'entrano le formiche?**

«Facendo riferimento al mondo animale, la formica rappresenta bene chi diventa sostenitore dell'Ant: è quel piccolo e insignificante animale che lavora sempre, silenziosamente, senza mai pretendere di essere ringraziato. In inglese il termine "ant" si traduce formica: meglio di così con il nome dell'associazione non poteva andare».



# IOSIA"



Sopra: l'Istituito di scienze oncologiche, della solidarietà e del volontariato dell'Ant a Bologna. A sinistra: due volontarie dell'associazione durante una manifestazione. A destra: Franco Pannuti con Pier Ferdinando Casini.

